

Debora Hirsch, Il Fiore e la Pietra

Autore:

Nata a San Paolo il 19 agosto 1967. Vive e lavora tra Milano e San Paolo.

Ha esposto in diverse mostre individuali e collettive in Italia e all'estero, tra cui le due personali di quest'anno alle gallerie EFFEarte di Milano e Bernice Steinbaum Gallery di Miami.

Altre mostre selezionate: *BR 101*, Fondazione A. Olivetti, Roma; *Americanlifetime*, VM21 Arte Contemporanea, Roma; *BR 101, 404* Francesco Annarumma Arte Contemporanea, Napoli; *VideoWindows*, Stux Gallery, New York; *Quelli che restano*, Spazio Oberdan, Milano; *Map project*, MAGA, Gallarate; *Invisibilia*, GAMC Palazzo Forti, Verona; *Videoart Yearbook 2010*, Chiostro di Santa Cristina, Bologna; *XV Quadriennale di Roma*, Palazzo delle Esposizioni, Roma; *Premio Michetti 2007*, Fondazione Michetti, Francavilla al Mare; *La Creazione Ansiosa*, GAMC Palazzo Forti, Verona; *CITTÀZIONI: un caso di Public art a Milano*, Rizzoli, Milano; *Fair Play video contest*, *PLAY_gallery for still and motion picture*, Berlino; *VideoRom 4.0*, Museo di Arte Contemporanea di Roma (MACRO), Roma

Titolo:

Il Fiore e la Pietra

Anno:

2002

Descrizione del progetto:

Il fiore e la pietra è un progetto di scultura urbana per una piazza della città di Torino. Il tema trae la sua prima ispirazione dal fumetto B.C. di Johnny Hart: un fragile fiore dialoga con una pietra. L'ambiguità tra solidità e fragilità è simbolicamente accostata alla situazione avversa in cui si trova l'industria torinese per eccellenza, FIAT, e al problema dei quartieri dormitorio.

Il contesto nel quale venne realizzato il progetto è tuttora sintomatico di una situazione diffusa dell'arte contemporanea: ideato per partecipare a un concorso, non venne mai realizzato, come nessuno degli altri progetti proposti in quella occasione, a causa della mancanza di fondi.

Titolo del concorso, «Premio Artegiovane/Torino Incontra. Una porta per Torino» curato da Guido Curto che nel 2002 era giunto alla sesta edizione e aveva invitato giovani artisti italiani a progettare un intervento di arte urbana per piazzale Caio Mario. Troviamo notizia del concorso e della problematica ricorrente di non poter realizzare i progetti selezionati e vincitori a causa della mancanza di fondi su un articolo de "La Repubblica" datato 23 gennaio 2003 e pubblicato online qui dove si conclude auspicando che "[...]qualche ente pubblico decida di aiutare un' iniziativa che si è affermata nel panorama nazionale e che

costituisce una delle voci private più dinamiche dell'attività culturale piemontese" e che permetta così al pubblico di non poter solo immaginare i lavori sulla carta e sui bozzetti.

Debora Hirsch era stata invitata da Gianni Romano e per progettare l'installazione aveva richiesto la collaborazione dello studio di architettura di Marco Della Torre.

Il progetto proposto da Hirsch è esemplificativo della sua ricerca che fin dai primi momenti indaga le relazioni tra identità e alterità, natura e scienza, reale e virtuale. Cresciuta con i linguaggi iperrealisti e con la cultura pop degli anni '60-'70, l'artista elabora un linguaggio che mira a svelare le dinamiche di potere e le esigenze della commercializzazione globale nascoste dietro la seduzione delle immagini mediatiche. Nell'anno in cui venne ideato il progetto Il fiore e la pietra, Debora Hirsch aveva iniziato a riflettere sulle mutazioni virtuali del volto umano, rielaborando ritratti del proprio viso e riproducendoli poi con la tradizionale tecnica a olio. Il fiore e la pietra sono due icone, due simboli – vegetale e minerale – di una natura primordiale ed essenziale. Il fiore e la pietra sono tutti i fiori e tutte le pietre di una città, sono due immagini pure, semplici, e per questo assolute, stranianti: si innestano e invadono il panorama urbano, con evidente intenzione di stravolgere la percezione del luogo quotidianamente attraversato dai cittadini. Così l'artista spiega la poetica del progetto: "Ho trovato una grande forza iconografica e simbolica nel semplice accostamento di un fiore primaverile ad una pietra solida ed incorruttibile. Il fiore infatti riassume i concetti associabili alla primavera: la rinascita, la freschezza, il risveglio, il nuovo, la giovinezza, la ricerca; fenomeni graditi, anche se temporanei, e da alimentare continuamente. La pietra richiama invece la durevolezza, il rigore, l'esperienza, il consolidamento, il risultato concreto [...] Torino, una città di grande tradizione e dinamismo politico, culturale ed industriale si trova ad attraversare un periodo delicato della propria storia, contrassegnato dalla crisi della Fiat, che potrebbe portare alla cessione del controllo del settore auto. E' un momento in cui bisogna guardare alla storia passata non con la delusione e rassegnazione per i primati persi, ma per ritrovare lo spirito di innovazione e di dinamismo che aveva permesso di conquistare quegli stessi primati, e quindi guardare avanti e ricreare con vigore le condizioni di entusiasmo verso lo sviluppo".

Descrizione della documentazione del progetto:

Progetto.doc

Progetto presentato dall'artista per il concorso e completo di una descrizione dell'installazione, una poetica che ne rivela gli intenti e le motivazioni teoriche e artistiche, una dettagliata descrizione tecnica completa di costi realizzativi e di un disegno che si sviluppa lungo le 4 pagine del progetto stesso e riproducente "il fiore".

Foto 01.doc

Foto 02.doc

Foto03.doc

Foto04.doc

Quattro immagini digitali che mostrano, da diverse prospettive urbane, il risultato visuale della installazione proposta e la sua interazione rispetto all'architettura urbana della piazza

Caio Mario a Torino. Le immagini sono numerate progressivamente da 1 a 4 secondo l'ordine suggerito dall'artista. Nella lettera che accompagna il progetto donato a MoRE, l'artista aggiunge di avere recentemente guardato sul web l'attuale stato della piazza torinese: “[...] ‘surgelata’ a quando ero stata lì con l'architetto Marco Della Torre a fare il sopralluogo”.

Committente e ulteriori informazioni sul progetto originale:

Concorso per giovani artisti «Premio Artegiovine/Torino Incontra. Una porta per Torino» a cura di da Guido Curto, VI Edizione, 2002.

Partecipazione di Debora Hirsch al concorso su invito di Gianni Romano.

Supporto tecnico: studio di architettura Marco Della Torre, Torino.

La scultura è composta da due elementi principali: un fiore e una pietra. Se il progetto fosse stato realizzato, queste sarebbero state le caratteristiche tecniche della installazione:

Il fiore, alto in totale m. 7, è costituito da quattro elementi: lo stelo, le foglie, il calice e i petali.

Lo stelo, realizzato in acciaio spessore mm. 8, ha un diametro variabile da cm. 25 alla base fino a cm. 15 all'attacco con il calice, ed è verniciato con pittura di colore verde, con ciclo di verniciatura per carrozzeria. Nello stelo è previsto un giunto di acciaio dove sono predisposti gli innesti per le foglie.

Le foglie sono costituite da pannelli sandwich (interno in poliuretano, esterno in vetroresina verniciata con pittura di colore verde con ciclo di verniciatura per carrozzeria) con una nervatura in acciaio saldata all'anima di acciaio presente all'interno dello stelo.

Il calice è costituito da un carter in lamiera battuta spessore 15/10 verniciato con pittura di colore verde con ciclo di verniciatura per carrozzeria, avvitato alla parte finale dello stelo in acciaio pieno. I petali, realizzati con pannelli sandwich (interno in poliuretano, esterno in vetroresina verniciata con pittura di colore giallo con ciclo di verniciatura per carrozzeria) con una piastra di acciaio spessore mm. 8 annegata, sono imbullonati ad un piatto di acciaio, a sua volta collegato, mediante una vite speciale ad alta resistenza con testa filettata, alla parte finale dello stelo.

La corolla ha un diametro massimo di m. 2,60. Il pistillo è costituito da un carter in vetroresina verniciato con pittura di colore marrone con ciclo di verniciatura per carrozzeria, avvitato mediante un cilindro filettato in acciaio alla testa della vite.

Per l'installazione in loco si prevede la realizzazione di un plinto di fondazione in cemento armato con n° 8 tirafondi filettati, collegato all'estremità inferiore dello stelo tramite piastra e contropiastra di acciaio.

Il fiore è illuminato da n° 5 proiettori asimmetrici calpestabili da incassare nel terreno.

La pietra, costituita da un masso erratico sabbiato diviso in n° 3 blocchi, ha un diametro di m. 4 per m. 3,30 di altezza nella parte più alta.

Per l'installazione in loco si prevede la realizzazione di una fondazione in cemento armato su cui verrà appoggiata la pietra. La pietra è illuminata da n° 18 tubi fluorescenti disposti lungo tutto il perimetro della pietra, inseriti in scatole di acciaio inox a tenuta con vetro di

sicurezza, incassate nel terreno. Le parti vengono montate preventivamente e predisposte per il montaggio in loco.

La totale prefabbricazione della scultura permette un intervento per l'installazione in loco della durata di circa due giorni.

Motivo di mancata realizzazione:

Il progetto di Debora Hirsch come tutti gli altri non vennero realizzati per mancanza di fondi.

Bibliografia specifica

Cardelús, Maggie e Somaini, Antonio, testi di, Framed, Edizioni Charta, 2010

Scardi, Gabi e Alicata, Maria, testi di, BR-101, Edizioni Nero, Fondazione Adriano Olivetti, 2008.

scheda a cura di:

Ilaria Bignotti

Artist:

Born in Sao Paulo 19 August 1967. Lives and works in Milan and Sao Paulo.

Her work was exhibited in many solo and group shows in Italy and around the world, among which this year's two solo exhibitions at EFFEarte in Milan and Bernice Steinbaum Gallery in Miami. Other selected shows: *BR 101*, Fondazione A. Olivetti, Rome; *Americanlifetime*, VM21 Arte Contemporanea, Rome; *BR 101, 404* Francesco Annarumma Arte Contemporanea, Naples; *VideoWindows*, Stux Gallery, New York; *Quelli che restano*, Spazio Oberdan, Milan; *Map project*, MAGA, Gallarate; *Invisibilia*, GAMC Palazzo Forti, Verona; *Videoart Yearbook 2010*, Chiostro di Santa Cristina, Bologna; XV Quadriennale di Roma, Palazzo delle Esposizioni, Rome; *Premio Michetti 2007*, Fondazione Michetti, Francavilla al Mare; *La Creazione Ansiosa*, GAMC Palazzo Forti, Verona; *CITTÀZIONI: un caso di Public art a Milano*, Rizzoli, Milan; Fair Play video contest, *PLAY_gallery for still and motion picture*, Berlin; *VideoRom 4.0*, Museo di Arte Contemporanea di Roma (MACRO), Rome

Title:

Il Fiore e la Pietra

Year:

2002

Project review:

The Flower and the Stone is a project of a urban sculpture for square in Turin, Italy. The theme draws its first inspiration from B.C. comics by Johnny Hart: a frail flower dialogues with a stone. The ambiguity between solidity and frailty is symbolically set aside the then very adverse situation of FIAT, the most important manufacturing company of Turin, and the problem of the blue collar sleeping area.

The environment in which the project was developed is typical of a still common situation in contemporary art: conceived to apply to a contest, it was never realized, as well as all the other projects presented, due to lack of funds.

The title of the contest was «Premio Artegiovanne/Torino Incontra. Una porta per Torino» curated by Guido Curto which in 2002 had got to its sixth edition and had invited young Italian artist to conceive a urban art work for Caio Mario square. News of the contest and the issues of not being able to realize the winning projects due to lack of funds in a "La Repubblica" article dated January 23, 2003 and published online here, where the conclusion was a wish that "[...] some public entity decides to help an initiative that emerged at a national level and that represents one of the most dynamical private voices of cultural activity in Piedmont" and to allow therefore the public to enjoy those works and not just imagine them based on paper drafts.

Debora Hirsch had been invited by Gianni Romano; for the technical project she had requested the collaboration of the architect Marco Della Torre.

The project presented by Hirsch is an example of her research that from early on pursues a research between identity and diversity, nature and science, real and virtual. Grown up with the hyper realistic languages of the pop culture of the 60s and 70s, the artist develops a language that aims to reveal the dynamics of power and the requirements of global commercialization hidden behind the seduction of media images. In the year when the project The Flower and the Stone had been developed, Debora Hirsch had started to work on virtual mutations of human face, processing portraits of her own face and subsequently painting them with the traditional oil on canvas technique. The Flower and the Stone are two icons, two symbols – vegetal and mineral – of a primordial and essential nature. The Flower and the Stone are all the flowers and all the stones in a city; they are two pure, simple and therefore absolute images, estranging: they plug in and invade the urban landscape, with the clear intention to twist the perception of the place, daily crossed by citizens.

Thus the artist explains her project poetry: “I found a great iconographic and symbolic strength just by setting aside a spring flower with a solid an imperishable stone. The Flower, in fact, embodies the concepts linked to spring: rebirth, freshness, wakening up, the new, the youth, the research; welcomed ideas, although temporary, to be fed continuously. The Stone is connected with durability, hardship, experience, consolidation, concrete results [...] Turin, a city of great traditions and political, cultural and industrial dynamism is facing a very delicate stage of its history, marked by Fiat crisis, that could lead to losing the control of the automotive sector. It is a moment when we need to look at the past history not with disappointment and resignation for the lost records, but to find the innovation and dynamic spirit that had fostered the conquest of such records, and to look forward and recreate with vigor the conditions of enthusiasm for development”.

Project materials review:

Progetto.doc

Project presented by the artist for the contest, including an installation description, a poetics that reveals its objectives and its artistic and theoretical motivations, a detailed technical description with its realization costs and a four-page drawing of the project itself and of the “The Flower”.

Foto 01.doc

Foto 02.doc

Foto03.doc

Foto04.doc

Four digital images that show, from different urban perspectives, the visual result of the suggested installation and its interaction with the urban architecture of Caio Mario square in Turin. The images are numbered progressively from 1 to 4 according to an order defined by the artist. In the letter that accompanies the project donated to MoRE, the artist says to have recently looked in the web what is the current state of the Turin square: “[...] ‘frozen’ to the condition it had when I went there with architect Marco Della Torre”.

Commissioner and other informations about the original project:

Contest for young artists «Premio Artegiovane/Torino Incontra. Una porta per Torino» curated by Guido Curto, 6th Edition, 2002.

Participation of Debora Hirsch to the contest on invitation by Gianni Romano.

Technical support: Architecture company Marco Della Torre, Turin

The sculpture is made up of two principal elements: a flower and a stone. If the project had been realized, these would have been the technical characteristics of the installation:

The Flower, total height 7 meters, is built by four elements: the stem, the leaves, the calyx and the petals. The stem, made of 8 mm-thick steel, has a variable diameter of 25 cm. at the bottom and 15 cm. at the beginning of the calyx, and is painted with green paint, using a car body shop cycle. In the stem there is a steel joint in order to plug in the leaves.

The leaves are built by sandwich panels (polyurethane inside, outer part in fiberglass painted with green paint, using a car body shop cycle with a steel "nervous system" inside the stem. The calyx is built up by a carter in beaten plate 15/10 thick, painted with green paint, using a car body shop cycle, screwed to the end of the stem in full steel.

The petals are built by sandwich panels (polyurethane inside, outer part in fiberglass painted with yellow paint, using a car body shop cycle) with a steel plate 8 mm thick, are fixed to a steel plate, itself linked by a special screw of high resistance with filleted head, to the final part of the stem. The corolla has a maximum diameter of 2,6 meters. The center is built by a plate of a fiberglass carter painted by a brown color with a body shop cycle, fixed by means of a cylinder to the end of the screw.

For the installation there will be a foundation of cement with eight articulated supports, linked to the low side of the pole by two steel plates.

The Flower is illuminated by five asymmetrical lights to be fixed on the terrain. The Stone is made by a model covered with sand/earth divided in three parts, the diameter is four meters and the height is 3,3 meters in the tallest part. For the installation, The Stone will be placed on a foundation made by cement. The Stone is illuminated by eighteen fluorescent tubes along all the perimeter of The Stone. The Stone, inserted in a steel box with glass protection for safety, will be fixed on the terrain. As all the parts are prepared before the final assemble, the time required for the installation at the square should be about two days.

Unrealized project: reason why

Lack of funds for any project presented at the contest.

Dedicated bibliography:

Cardelús, Maggie e Somaini, Antonio, testi di, Framed, Edizioni Charta, 2010

Scardi, Gabi e Alicata, Maria, testi di, BR-101, Edizioni Nero, Fondazione Adriano Olivetti, 2008

Curated by:

Ilaria Bignotti

